



# L' Araldo

## di Villa Campanile

don Sergio Occhipinti tel 348 3938436 - Don Roberto Agrumi 349 2181150 - Abb. annuo € 15,00 sul c.c.p. n° 11148566 - int. a Parrocchia s. Pietro d'Alcantara - via Pini 2 - 56022 Villa Campanile (Pisa) aut. trib. Pisa n° 22 del 9-3-1972 -Direttore responsabile don Roberto Agrumi

roberto.agrumi@alice.it -- roberto.agrumi@pec.it

Credit Agricole fil. Orentano IBAN IT5900623070961000040134370

### PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO

La festa ha per protagonisti Gesù, Maria e Giuseppe: Gesù compie l'oblazione di sé al Padre, che si compirà poi sulla Croce. e Maria, assieme a Giuseppe, offre il suo divin Figlio: inizia per Lei la lacerazione intima di una rinuncia

che inaugura la sua missione di Corredentrice del genere umano. La processione con le candele benedette sviluppa il tema di Cristo che è "Luce del mondo". San Luca ci racconta come San Giuseppe e la Madonna, secondo la Legge di Mosè, portano il Bambino Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Essi lo offrono per noi al Padre, e un giorno Egli sarà come Agnello Immacolato che verrà sacrificato per noi sulla Croce. Mistero santo che si rinnova in ogni Sacrificio Eucaristico. Gesù è portato al Tempio per la circoncisione: è un segno di obbedienza alla Legge da parte dei suoi genitori che non si sentono diversi o migliori, ma appartenenti ad un popolo ricco di tradizioni religiose che essi vogliono rispettare. Nel momento dell'offerta del primogenito a Dio, Maria e Giuseppe incontrano il vecchio e sconsigliato Simeone che, illuminato dallo Spirito Santo, percepisce subito la novità di quanto sta accadendo: non sono delle creature umane che presentano un bambino a Dio, ma è Dio che presenta il suo Bambino agli uomini: "introduce il Primogenito nel mondo". Simeone è il simbolo della fedeltà del popolo di Israele che aspetta con fiducia la venuta del Messia, da tutta la vita sale al Tempio sperando di vederlo, ma ora è anziano e Luca ci lascia intuire la sua stanchezza interiore, che è la stanchezza di tanti anziani che incontriamo ogni giorno. Simeone è il simbolo del nostro vecchio mondo, un mondo invecchiato negli anni, ma dove lo Spirito ringiovanisce la vista della fede, e permette di distinguere il segno della presenza di Dio anche là dove non si vede nulla. Simeone è il simbolo dell'ansia profonda di ogni uomo, perché la vita è desiderio insoddisfatto, la vita è cammino, la vita è attesa. Attesa di luce, di salvezza, di un qualche senso che sbrogli la matassa delle nostre inquietudini e dei nostri "perché". La preghiera intensa di Simeone che finalmente vede l'atteso, è bellissima: ora è sazio, soddisfatto, ora ha capito, ora può andare, ora tutto torna. Sono sufficienti tre minuti per dare senso e luce a tutta una vita di sofferenze, tre minuti per dare luce ad una vita di attesa. L'importante è avere un cuore spalancato, capace, non rinchiuso dal dolore e dalla rabbia, non asfaltato, non superficiale. In questa festa della luce, che il Signore doni a ciascuno di noi, specialmente a chi è affaticato e sconsigliato, di stare desto, di non accasciarsi, di non arrendersi, per vedere nella propria vita, la traccia del passaggio di Dio. Il bisogno di incontrare, di vedere Dio è l'anelito inconfessato d'ogni cuore pensoso: tutti gli uomini – dice san Paolo – "andando come a tentoni" cercano Dio "se mai arrivino a trovarlo". Ebbene oggi troviamo un uomo che Dio l'ha incontrato, ed esclama con gioia: Signore, ora posso morire in pace perché i miei occhi hanno visto il tuo Salvatore venuto per tutti gli uomini! Ma solo i poveri e i piccoli lo sanno riconoscere, divenendo quindi, questo Gesù, in mezzo agli uomini "segno di contraddizione". "Ti benedico, o Padre – ebbe un giorno a pregare Gesù – perché hai tenuto nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" E' la piccolezza della fede, che non presume di sapere e risolvere la vita da sé, ma accetta la visione delle cose dalla Parola di Dio e si abbandona fiducioso nel Dio che si offre fratello e salvatore all'uomo che si riconosce bisognoso del suo amore e della sua pienezza di vita. Appunto l'uomo che, come Maria, come Simeone e Anna, sono mossi dallo Spirito: "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio". "Poi Simeone parlò a Maria: E anche a te una spada trafiggerà l'anima". E' la grande prova della fede di Maria, quando soprattutto ai piedi della croce vedrà il suo figlio schiacciato dai malvagi; la prova di divenire partecipe della sofferenza di Lui per essere con Gesù corredentrice degli uomini peccatori. "La madre e il padre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui." Non ci deve meravigliare il fatto che si stupiscano; è normale che puntano a vivere la presenza di questo figlio come una cosa il più normale possibile. Ma le frasi di Simeone hanno colpito Maria. Gli sono entrate dentro come una verità bella, ma anche dura, che viene a completare ciò che già sa di questo bambino. Maria l'avrà percepito tanto vere quanto incomprensibili. Sono parole che gli entrano dentro, come una luce che si illumina sempre di più, con il passare degli anni, seguendo Gesù fino alla Croce. Perciò dopo, non può fare a meno di raccontarlo; perché è successo tutto come aveva detto Simeone!

Candelora: festa della Luce



Cristo luce delle genti



Carissimi fedeli, siamo già nel tempo ordinario di febbraio, tempo di attesa e di preparazione alla santa quaresima che inizierà con il mercoledì delle ceneri, il 6 marzo. Un tempo questo in cui siamo chiamati a manifestare al Signore la nostra fedeltà e il nostro amore partecipando assiduamente alla santa messa domenicale e mandando i vostri figli al catechismo in preparazione ai sacramenti della fede. Un invito perciò ad essere cristiani attivi e partecipi della vita della chiesa. Solo nei sacramenti ci è dato di incontrarci veramente con il Signore Gesù. Non siate pigri, non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento, nella consapevolezza che chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvo. Venite alla santa messa, il Signore Gesù vi aspetta per essere in voi fonte di gioia e di pace

**Vi benedico tutti,  
vostro don Sergio**



**OGNI VENERDI'  
DI QUARESIMA  
«VIA CRUCIS»  
IN CHIESA  
ORE 17,00  
MARZO 8, 15, 22,  
29, APRILE 5, 12**

## Gli amici della Zizzi - conosciamoli meglio



la sede di Orentano

Anna Sofia, detta "Zizzi", una bella persona molto conosciuta e stimata a Livorno come professoressa di stenografia, morì per un tumore all'età di 47 anni. Il figlio Riccardo, dopo un periodo di profondo dolore, iniziò a dedicare la propria vita, insieme a Roberta, ai tanti bambini a rischio della città. Nacquero così gli "Amici della Zizzi". La sede si trova a Livorno. L'allora Circostrizione 7 concesse l'uso dei locali di Via Piemonte, sede storica dell'Associazione dove ogni giorno tantissimi bambini venivano seguiti nei compiti scolastici e nel gioco. 04/01/86 – Morte della Zizzi, mamma del fondatore Riccardo Ripoli - 10/09/86 – Riccardo Ripoli e Roberta Filice iniziano privatamente a dare ripetizioni a bambini con disagio - 19/05/87 – Fondazione con atto notarile dell'Associazione "Amici della Zizzi" - 10/09/87 – Inizio delle attività nella sede di Via Piemonte concessa dal Comune di Livorno. Sin da subito nacque l'esigenza di dare qualcosa di più ai bambini per insegnare loro ad avere cura di sé stessi, fare in modo che si lavassero e che avessero cibo in abbondanza. Con grande sacrificio venne stipulato il compromesso per l'acquisto di una casa in campagna a cinquanta chilometri da Livorno dove passare i fine settimana ed il periodo estivo, cui seguì anni dopo l'acquisto di una casa più grande e con più terreno. Nel frattempo vennero donate le strutture di Via Piemonte che in seguito furono vendute all'Associazione Amici della Zizzi dalla famiglia Fremura. 01/07/90 – Acquisto della prima casa in campagna ad Orentano. 10/05/94 – Iscrizione all'Albo Regionale del Volontariato presso la Regione Toscana - 12/05/94 – Acquisto seconda Casa di campagna ad Orentano e inizio ristrutturazione - 31/12/94 – Condono edilizio della sede di Via Piemonte, abusivamente costruita dal Comune di Livorno. Serena, una volontaria



10 maggio 2012 Riccardo e Roberta ricevono una targa dal sindaco Gabriele Toti per i loro 25 anni di attività

## Tombola in parrocchia



Altra mirabolante, immancabile ed attesa iniziativa nel palinsesto pro-villa campanile è stata senz'altro la tombola gestita dalle chiromanti in maniera allegra e pimpante insieme a voi assidui ed imperterriti frequentatori, un' unica e grande famiglia, un' insieme di nonni, zii, genitori, nipoti ecc., la nostra tombola accomuna tutte le generazioni. Le Chiromanti ringraziano tutti per questo grande affetto (Attilio Boni)

dell'Associazione, offrì per tre anni una casa che aveva ereditato per ospitare in maniera residenziale dei bambini, e da quel momento molti bambini cominciarono ad essere accolti in affidamento. Nel frattempo morì anche il nonno di Riccardo e venne organizzata un'asta con quadri di valore che permisero l'acquisto di una casa ove accogliere altri bambini in affidamento. 10/09/96 – Concessione in uso di una palazzina a Livorno, adibita a casa famiglia. 22/12/97 – Acquisto terreni ove sorge la sede di Via Piemonte. 11/03/99 – Trasformazione dell'Associazione in O.N.L.U.S. 21/04/99 – Acquisto di una casa a Livorno destinata all'Affidamento. L'Associazione cominciava a farsi conoscere ed apprezzare, tanto che l'On. Luciano Violante, allora Presidente della Camera volle conoscere i fondatori, per poi venire successivamente a Livorno per far visita ai ragazzi. Nacque così una bella amicizia. Fu in quegli anni che venne alla luce un portale dedicato esclusivamente all'Affido per dare consigli sul come poter accogliere un bambino denominato: SOS-Affido 10/07/99 – Restituzione casa concessa in uso nel 1996 - 18/10/99 – Vendita prima casa di campagna. 20/07/00 – Visita a Livorno da parte dell'On. Luciano Violante ai bambini dell'Associazione. 19/04/01 – Presentazione del primo portale nazionale sull'Affidamento Sos-Affido. Ebbe inizio la progettazione di Casa Zizzi. Si tratta di una struttura da 2500 mq da far sorgere sul terreno di Via Piemonte, nel quartiere di Coteto a Livorno. Ma il progetto fu osteggiato dal Comune perché non allineati politicamente, ma gli Amici della Zizzi non si arresero. Così dopo sei anni ottennero l'approvazione del progetto, stipulando anche una convenzione con il Comune, progetto al momento fermo per mancanza di fondi. 09/01/04 – Presentazione Progetto Casa Zizzi da 2500 mq al Comune di Livorno. 27/09/10 – Approvazione Progetto Casa Zizzi da parte del Comune di Livorno. 09/01/11 – Firma Convenzione con Comune di Livorno per Casa Zizzi. Recentemente l'Associazione Amici della Zizzi onlus ha acquistato un appartamento a Livorno che è stato adibito a Casa Famiglia per sei minori "Millecolori". Alla realizzazione hanno partecipato Fondazione Livorno e Chiesa Valdese, ricevendo l'autorizzazione al funzionamento dal Comune e l'accreditamento dalla Regione Toscana. Attualmente ospita sei minori. 22/07/14 – Acquisto Casa a Livorno da Adibire a Casa Famiglia. 30/11/15 – Accredito Regionale Casa Famiglia Millecolori. E nel mezzo tanti premi e riconoscimenti, partecipazione a trasmissioni tv, vacanze ed iniziative con i ragazzi, pubblicazione di libri, progetti da realizzare, sogni nel cassetto. Oltre 750 bambini accuditi, di cui 54 in affidamento 24/05/16 – Audizione del Presidente Dott. Riccardo Ripoli presso la Commissione Bicamerale Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza per indagine conoscitiva sui minori fuori famiglia ... e la storia continua. Trent'anni sono una tappa, un momento per darci forza per raggiungere nuovi obiettivi ed aiutare tanti altri bambini a trovare amore ed una famiglia che li ami e li rispetti.

Sostieni gli Amici della Zizzi con una donazione. Per venire a trovarci e collaborare con noi e per ogni altro tipo di informazione anche sull'affido: [info@zizzi.org](mailto:info@zizzi.org) 347.18 41 850



**«CONVERTITI E CREDI AL VANGELO».**

L'imposizione delle ceneri ha assunto il simbolismo della fragilità e brevità della vita. Il ricordo della morte. «L'uomo-polvere» è l'uomo che si è allontanato da Dio, ha rifiutato il dialogo, è stato sfrattato dalla sua dimora, ha respinto il dinamismo dell'amore per incamminarsi lungo una traiettoria di dissoluzione e di morte, si oppone a Dio, volge le spalle al suo essere e si condanna al nulla. L'appuntamento con la cenere è fondamentalmente l'appuntamento con la vita. E' il Signore che continua a correre dietro a noi per dirci di ricominciare a vivere la vita, di non rimanere a terra, di continuare a lottare, di risorgere con lui! Con la solenne liturgia dell'imposizione delle Sacre Ceneri e la celebrazione della Santa Messa si dà inizio al TEMPO FORTE della Quaresima in preparazione alla Santa Pasqua della Redenzione

**BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE**

La benedizione pasquale delle famiglie costituisce un'antica tradizione della Chiesa. Attraverso questa modalità il parroco o chi per lui visita le famiglie portando la pace. Non si tratta allora di una generica "Spruzzatina" d'acqua santa su pareti e mobili di una casa vuota, ma l'incontro con chi "vive" la casa e nella casa, appunto la famiglia. Cristo è la nostra pace offerta, gratuitamente a tutti. Questa pace così offerta, costituisce il fondamento e il sostegno di ogni impegno per la pace, non solo di quella nel mondo, ma anche di quella nel nostro cuore, nella nostra famiglia, nelle nostre relazioni quotidiane. Anche la famiglia allora come la Chiesa, diventa "casa e scuola di comunione". Una casa, la famiglia costruita sul saldo fondamento della Parola di Dio, roccia stabile e sicura, su cui trovare forza, costanza, decisione di perseverare nell'impegno di fedeltà, verità e indissolubilità a suo tempo assunto. Con questo augurio ci accingiamo a farvi visita, per portare a tutti la benedizione di Dio e potere insieme benedire il Signore. "L'anima mia magnifica il Signore..." è il canto di gioia e di umiltà della Vergine Maria "tempio - casa - di Dio"



**Lunedì 1° aprile** da P.zza Pertini, fam Vannelli, via Ulivi fino alla fam. Barghini. **Martedì 2 aprile** Via Signorini, dal n°1 (Rigon), fino alla corte Signorini. **Mercoledì 3 aprile** Corti: Belvedere, via Ponticelli 213, Nandone, Mengaccino, Bistone, Cherubino, Guerrino e Bacarino. **Giovedì 4 aprile** Via del campo sportivo, Foresto, Monello, Luini, Lo Scorpione, via Ulivi fino alla via Romana. **Venerdì 5 aprile** Via Romana, da corte Montanelli fino a Chimenti. **Lunedì 8 aprile** P.za Gennai, Corti Camillino, Lippo, La Toppa, Mennino, Menconi, Lo Spettore, Lelli. **Martedì 9 aprile** Via Tullio Cristiani, da fam. Barbieri, Buonaguidi, Gattorosso, Giannella destra e sinistra, Bertoncini e corte Dori. **Mercoledì 10 aprile** Via Dori, partendo dalla Chiesa, Bisti, Regoli, Tasciuano, fam. Megaro, via Romana fino a fam. Bocciardi. **Giovedì 12 aprile** Dall' asilo via Ulivi fino a corte Lazzeri, via della Vite e via Cerro **Venerdì 13 aprile** P.za san Pietro d' Alcàntara e via della Pace, via Dori e dal bar fino alla chiesa,

**CORSO  
PREMATRIMONIALE**

Ricordiamo a tutte le coppie che intendono sposarsi nel 2019, che è obbligatoria la frequenza al corso di preparazione al matrimonio. Inizierà a febbraio, ogni lunedì, dal 4 febbraio alle 21,15 nella cappellina dell' asilo di Orentano

**CI HANNO PRECEDUTO ALLA CASA DEL PADRE**

**Bilancio parrocchiale  
consuntivo anno 2018**  
**ENTRATE** € 15.553,67  
**USCITE** € 14.724,54  
**UTILE** € 829,13  
Questo è il riepilogo generale.  
Chiunque volesse vedere nel dettaglio le entrate e le uscite è sufficiente chiederlo

30 novembre  
**CARMINE EZIO  
SANTOSUOSSO**  
di anni 70  
11 gennaio  
**PIETRO ORLANDINI**  
di anni 82  
22 gennaio  
**FRANCA MARI**  
ved. Niccoli di anni 90

**IL NOSTRO  
NATALE**

Negli anni 60 e70, mentre il quartetto dei Beatles iniziava a cantare le loro melodie, gradevolissime, io insieme ad altri coetanei, venivamo alla luce ed in quegli anni le festività



natalizie erano molto diverse dai tempi odierni. Il Natale lo incominciavamo ad assaporare fin dal primo giorno di scuola, il primo ottobre, san Remigio. Cominciavamo ad immaginare quali prelibatezze avremmo gustato, cucinate dalle nostre mamme sotto la supervisione delle nonne. Altro che "Masterchef", autentica goduria alimentare, vista l'austerità di quel tempo, ma di grande intraprendenza lavorativa, però le finanze erano quel che erano ed il cibo degli orti e qualche frutto, in tavola non mancava. Alcuni animali da cortile, allevati caserecciamente, finivano regolarmente in pentola. Si preparava l'albero, un abete piantato nell'orto alcuni anni fa, fili rossi, argentati o d'oro, lampadine colorate, con lucine intermittenti dai mille colori e l'immancabile punta di vetro colorato. Di regali sotto l'albero non ce n'erano molti, qualche volta anche zero. Davamo la colpa a Babbo Natale che, col passare degli anni e l'aumento del giro vita, non aveva potuto passare attraverso il camino. Però la sera della Befana, con la letterina scritta, in cui chiedevamo all'anziana signora una moltitudine di cose, qualcosa arrivava sempre, non proprio come le richieste, ma andava bene così. Mi ricordo che un anno, nella calza, trovai noci, frutta e carbone nero da camino, non come quello d'oggi che è commestibile. La delusione fu tale, che rimasi tutto il giorno muto, senza dire una parola, neanche ai miei genitori, loro cercavano di convincermi a pensare a come mai la Befana avesse agito così. A volte si vedevano in televisione, in bianco e nero, sia Babbo Natale che la Befana, pur sapendo che era vestito di rosso, barba e capelli bianchi, cappello rosso e viaggiava sopra una slitta trainata da renne, animali che noi ragazzi non avevamo mai visto. Il 6 gennaio, l'arrivo dei Re Magi, che portavano doni a Gesù Bambino, si collaborava ad allestire il presepe con fantasia ed impegno, assieme ai nostri genitori. Frequentavamo il catechismo, senza mancare mai alla messa di mezzanotte. Questo era il nostro Natale di quegli anni spensierati e felici, non ancora maturi ed inconsapevoli del futuro. Il futuro è arrivato piuttosto velocemente, non possiamo che ricordare quel tempo, raccontandolo malinconicamente alle nuove generazioni, a volte increduli ed affascinati da ciò che diciamo, purtroppo quei momenti non potranno tornare, se non in qualche scritto nostalgico come questo.

**Ciao dal vostro Attilio Boni, il Ciaba**



### Il tronco caduto

C'è una bella leggenda degli indiani Cherokee a riguardo del "rito di passaggio" che dice questo: Il padre porta il figlio nella foresta, gli mette una benda sugli occhi e lo lascia lì da solo. Il giovane deve rimanere seduto su un tronco tutta la notte senza togliere la benda finché i raggi del sole non lo avvertono che è mattino. Non può e non deve chiedere aiuto a nessuno. Se sopravvive alla notte, senza andare a pezzi, sarà un UOMO. Non può raccontare della sua esperienza ai suoi amici o a nessun altro perché ogni giovane deve diventare uomo da solo. Il ragazzo è chiaramente terrorizzato ... sente tanti rumori strani attorno a lui. Ci sono senz'altro bestie feroci che lo circondano. Forse anche degli uomini pericolosi che gli faranno del male. Il vento soffia forte tutta la notte e scuote il tronco su cui è seduto ma lui va avanti coraggiosamente, senza togliere la benda dagli occhi. In fondo, in fondo è l'unico modo per diventare uomo! Finalmente, dopo una notte terrificante, esce il sole e si toglie la benda dagli occhi. Ed è così che si accorge che suo padre è seduto sul tronco a fianco a lui. E' stato di guardia tutta la notte proteggendo suo figlio da qualsiasi pericolo. Il padre era lì, anche se il figlio non lo sapeva. Anche noi non siamo mai soli. Nella notte più terrificante, nel buio più profondo, nella solitudine più completa, anche quando non ce ne rendiamo conto, Dio non ci abbandona mai, e fa la guardia ... seduto sul tronco a fianco a noi.



## Consegna delle calze della Befana ai bambini di Villa Campanile da parte del comitato della tombola

*un grazie a tutti coloro che hanno partecipato a queste serate un pò gelide....con tanto entusiasmo.....grazie a tutti di cuore*

La calza della Befana è una delle tradizioni più attese da tutti i bambini: la calza riserva sempre golose sorprese per tutti coloro che se le meritano! L'Epifania conclude il ciclo delle festività invernali, ed è molto sentita dai bambini che non vedono l'ora di scoprire cosa ha portato l'anziana signora. La befana: una generosa nonnina dall'aspetto trasandato con la sua immancabile scopa che porta doni e leccornie a tutti i bambini. Ma come nasce la figura della Befana? Come succede solitamente a tutte le figure di cui le origini si perdono nel tempo, anche la Befana non fa eccezione. La figura della Befana, come oggi la conosciamo, pare derivi da un adattamento del cristianesimo a tutte le tradizioni pagane esposte in precedenza. La leggenda narra che i Re Magi, durante il loro percorso, chiesero informazioni ad una signora anziana, che però non credette all'avvento del Salvatore. Dopo pochi giorni dalla nascita di Gesù, la vecchietta si pentì del suo comportamento, e per farsi perdonare decise di offrire doni a tutti i bambini nella speranza di darne uno anche al Salvatore. La vecchina era però molto povera, vestiva con abiti trasandati, rattoppati e con le "scarpe tutte rotte": per questo, tutti gli abitanti del luogo appesero scarpe fuori dalle abitazioni e calze all'interno delle abitazioni, così la vecchietta poteva scegliere se raccogliere calze e scarpe o riempirle di leccornie. *(di Anna Caracciolo)*



**La corsa dei Babbi Natale**

Effetto domino per gli impossibili FRATRES villesi al seguito della manifestazione podistica "La corsa dei Babbi Natale" svoltasi sulle strade di Montecatini Terme. Non molto allenati, ma con voglia di mettersi in gioco, stupirsi e stupire, tutti rigorosamente con abito rosso, barba e capelli bianchissimi. Assieme ad altri vestiti allo stesso modo abbiamo intrapreso questa avventura ed avventura è stata, visto lo scarso allenamento. L'atmosfera natalizia ha contagiato tutti al passaggio dei Babbi Natale, salutano e scambiando battute di buon auspicio per la vita vissuta e quella che verrà. Gioia ed incredulità per i più piccoli, alla vista di una folta schiera vestita di rosso, basta una piccola dose di simpatia e due parole pronunciate con il cuore ed ecco un effetto domino di buone azioni. *(Attilio Boni)*

Come New York è la città che non dorme mai, noi FRATRES, ogni tanto ci addormentiamo, per poi svegliarsi, come la bella addormentata, creando nuove iniziative, oppure dando continuità alle tradizioni iniziate dai nostri predecessori, come la consegna del dono natalizio agli anziani, patrimonio di saggezza e cultura di Villa Campanile. Quest'anno il dono consisteva in una confezione contenente un panettone ed un pandoro insieme ad una bottiglia di spumante. Il tutto è stato offerto dalle associazioni paesane di volontariato, Fratres, Misericordia e Pro-loco, speriamo di non aver dimenticato qualcuno che ha compiuto gli anni. Nel nostro piccolo borgo abbiamo notato che gli anziani sono accuditi e assistiti dai propri familiari in modo molto egregio e aggiungo cristiano, perché dando retta a quanto si sente alla tv o si legge nei giornali, c'è da mettersi le mani nei capelli. Dovunque siamo andati, siamo stati ben accolti e ci hanno sempre offerto un caffè ed un bicchierino, abbiamo molto volentieri scambiato quattro chiacchiere e siamo venuti via arricchiti nello spirito. Un grazie doveroso a tutti quei volontari che si sono adoperati per la buona riuscita della "missione". I FRATRES hanno anche organizzato il Natale presso il bar "C'era una volta", portando doni per tutti i bambini, non solo caramelle e dolciumi vari, ma anche doni da posizionare poi sotto l'albero. Il carro-slitte è arrivato, ma le renne, quest'anno cagionevoli di salute, non c'erano. Pazienza Babbo Natale si è arrangiato lo stesso. Nonostante il progresso proceda senza sosta, certe tradizioni hanno ancora il loro fascino. Ancora oggi, che abbiamo tutto a disposizione, ed è sempre festa, anche i ragazzi più tecnologici riescono ad assaporare la magia del Natale, magari la frequenza al catechismo ed alle funzioni in parrocchia, perché il Natale deve essere dentro di noi, Gesù deve nascere di nuovo nel cuore di ognuno di noi. Ma in tanta gioia, il pensiero vada rivolto a chi è in un letto ammalato, oppure in ospedale e si trova lontano dagli affetti familiari. Il sei gennaio, Epifania del Signore, abbiamo distribuito, al termine della messa, le calze della Befana a tutti i bambini presenti ed anche a qualche nonna *(Attilio B.)*